

Il cardinale O'Malley in Duomo il 7 ottobre

DI LUISA BOVE

Milano si prepara ad accogliere martedì 7 ottobre il cardinale Sean Patrick O'Malley, arcivescovo di Boston (Usa), che interverrà in Duomo nell'ambito del progetto «Evangelizzare le grandi metropoli oggi». Un appuntamento importante per la Chiesa ambrosiana che vedrà coinvolti al mattino i preti e i diaconi (dalle 10 alle 12) e la sera i laici (dalle 21 alle 23.30). «A lui abbiamo chiesto di raccontarci come si annuncia e si vive la testimonianza cristiana in una grande metropoli americana, attraversata da una stagione ecclesiale critica e dolorosa, e come si costruisce la fiducia nella Chiesa», scrive il Vicario generale monsignor Mario Delpini, nella lettera di invito al popolo ambrosiano. «Abbiamo anche chiesto come le nostre parrocchie possono essere, nel tessuto sociale, segno di solidarietà e vicinanza ad ogni

uomo e donna, così che realmente l'incontro con Gesù Cristo trasfiguri la quotidianità e sia l'«vangelo dell'umano». L'intervento del cardinale O'Malley sarà un importante tassello che va ad arricchire la riflessione su «Il campo è il mondo voluto con forza dal cardinale Angelo Scola. Il mondo - dice infatti l'Arcivescovo - si presenta come una realtà dinamica, fatta dalla vita delle persone e dalle loro relazioni, dal circolo delle e delle situazioni in cui sono immerse». L'Arcivescovo di una grande metropoli come Boston, che oggi conta circa 4 milioni di abitanti, diventa allora un testimone prezioso, capace di lanciare sfide e incoraggiare a una nuova evangelizzazione anche la Diocesi di Milano, magari percorrendo



strade già tracciate dalla Chiesa americana. Il cardinale O'Malley, oltre ad avere una spiritualità francescana come cappuccino, è molto sensibile al tema dell'immigrazione, dell'emarginazione e delle «periferie», come le chiama papa Francesco, di cui si è sempre occupato nel suo lungo ministero. Tutte questioni che oggi interpellano anche Milano e la Chiesa ambrosiana, in prima linea quest'estate per l'accoglienza di profughi siriani e del Nord Africa. Monsignor Delpini invita dunque tutte le comunità a prepararsi a questo grande appuntamento che vedrà in Duomo migliaia di persone tra preti, diaconi, membri dei Consigli pastorali e laici appartenenti ad associazioni, gruppi e movimenti in Diocesi.

Domenica i migranti pregano a Caravaggio

Da oltre 10 anni la Conferenza episcopale lombarda promuove il Pellegrinaggio dei migranti in onore alla Madonna. A lungo meta privilegiata è stato il Santuario della Madonna di Caravaggio, ma negli ultimi anni il pellegrinaggio si svolge nelle chiese cattedrali delle varie Diocesi di Lombardia. Quest'anno il pellegrinaggio si terrà domenica 5 ottobre al Duomo di Cremona, dove riposano le spoglie di monsignor Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona a cavallo del Novecento, fondatore dell'Opera Bonomelli, particolarmente attento alla condizione dei migranti, nonché ammissimo - per sua stessa definizione - del beato Giovanni Battista Scalabrini. Tema del pellegrinaggio sarà quello proposto da papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2015: «Chiesa senza frontiere, madre di tutti». Intento del pellegrinaggio è quello di richiamare i cristiani alla preghiera e alla riflessione sul fenomeno migratorio, sulla presenza dei migranti e sui particolari risvolti religiosi, civili e sociali che ne derivano.

Dal 4 al 7 ottobre 65 chierici trascorreranno alcuni giorni in zona Città Studi, ospiti delle famiglie che frequentano le parrocchie del quartiere. Sarà l'occasione per raccontare ai coetanei la loro scelta vocazionale. Parla don Alberto Colombo

Giovani seminaristi in missione a Milano

DI YLENA SPINELLI

Si sta per cominciare la sedicesima Missione vocazionale dei seminaristi dal titolo «Oggi devo fermarmi a casa tua». Sarà la prima, dopo tanti anni, a Milano, precisamente nel decanato Città Studi. Da sabato 4 a martedì 7 ottobre, 65 studenti del Quadrennio teologico lasceranno la comunità di Venegono per condividere la quotidianità delle famiglie che li ospiteranno. «Scopo della Missione è proprio quello di far conoscere il Seminario e la vocazione al ministero ordinato attraverso l'incontro con i futuri preti - spiega don Alberto Colombo, responsabile della Pastorale vocazionale del Seminario - Questo incontro arricchisce tutti e provoca tante domande sulle scelte di vita di ciascuno e sui cammini di fede». Ecco perché è un appuntamento tanto atteso dalle diverse zone della Diocesi, che ogni anno, sin dall'esperimento della prima Missione vocazionale del 1999 a Busto Arsizio, si candidano per ospitare i seminaristi.



«Questa volta, però, per noi è un po' una sfida - prosegue don Colombo - infatti, nei paesi e nelle cittadine, come quelle dove siamo stati in precedenza, i preti e i seminaristi sono ricolti e tenuti in considerazione per il ruolo che hanno, mentre in una metropoli come Milano si è ricolti in base alle relazioni umane che si sono costruite. Sarà dunque maggiore il nostro sforzo per cercare di entrare in dialogo con tutti, anche con chi non è «del nostro ambiente». Richiederà una buona dose di umiltà e questo, sono sicuro, ci farà bene». Anche don Alberto farà volentieri alle fermate della metropolitana, con i seminaristi e i giovani del decanato, sin dalle prime ore della mattina, per cercare di invitare il maggior numero possibile di persone ai vari appuntamenti. «Ci metteremo alla pari di chi propone locali dove andare a mangiare la pizza



La basilica Santi Mm. Nereo e Achilleo a Città Studi a Milano

Un territorio con sette chiese, molto fertile dal punto di vista vocazionale: nella parrocchia di Santa Croce vive infatti la comunità religiosa dei padri Stimmatini, inoltre è originario di lì il futuro prete Andrea Arignoni. Provengono invece dalla parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo un giovane appena entrato in Seminario e uno studente di quarta Teologia. Ci sono poi il cuore di via Ponzo, che gestiscono una mensa per i poveri, «Eravamo prevenuti» - conclude don Alberto - ma, da un primo sopralluogo, abbiamo trovato comunità vivaci e oratorie per nulla poco frequentate». La speranza è che la freschezza e l'entusiasmo vocazionale dei seminaristi riesca, ancora una volta, a contagiare tanti.

Le cene nelle case

In programma incontri con ragazzi, adolescenti e universitari

La Missione vocazionale avrà inizio sabato 4 ottobre alle 15.30 con l'arrivo dei seminaristi nella parrocchia di Santa Maria Bianca della Misericordia (Casoretto); gli altri 4 venivano teologico conosceranno le famiglie che li ospiteranno e trascorreranno insieme la serata. Domenica 5, i seminaristi animeranno le Messe nelle varie parrocchie del decanato e nel pomeriggio si fermeranno negli oratori per momenti di preghiera e di gioco. Alla sera, alle 21, sul

sagrato della basilica Ss. Mm. Nereo e Achilleo ci sarà il concerto dei «Par-Rock», band di seminaristi nata un paio di anni fa, in occasione della Missione vocazionale di Barzetta e Cesano Maderno. La mattina di lunedì 6 inizierà con il volontariato davanti alle fermate delle metropolitane per invitare gli universitari all'iniziativa di martedì, cui seguirà alle 10.30 un momento di scambio con i preti a S. Croce. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, è in programma l'incontro dei seminaristi

con l'Istituto nazionale dei tumori e la Messa nella cappella alle 17.30. Dopo la cena in famiglia, alle 20.30 serata Pg per adolescenti (18enni e giovani) nella parrocchia di S. Luca. Martedì 7, dalle 7.30 alle 10 e dalle 12 alle 13, volontariato nei pressi dell'università e possibilità per gli studenti di confessarsi, partecipare all'adorazione e parlare con i seminaristi. Alle 13.45 incontro con gli universitari al teatro Leonardo sul tema «Interventi del

rettorale del Seminario don Michele Di Tolve, di mons. Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'evangelizzazione e l'aggiornamento e le testimonianze di un seminarista di un universitario. Dalle 17 alle 18, preghiera, canto e gioco negli oratori con i ragazzi di iniziazione cristiana e dalle 18 alle 19, incontro con i preadolescenti del decanato di Casoretto. Dopo la cena nelle famiglie, la Missione si concluderà con la Messa alle 21 nella parrocchia Santo Spirito. (Y.Spi)

«Sono segni di speranza che scuotono le coscienze»

Sono una sessantina le famiglie del decanato Città Studi che si stanno preparando a ospitare i seminaristi della Missione vocazionale. Tra esse anche una casa famiglia chiamata «Il rincio di Giona», nel cuore del quartiere Casoretto, che ospita disabili mentali non gravi. «Ma tutto il territorio è in fermento - assicura don Marco Magnani, vicario parrocchiale a Ss. Mm. Nereo e Achilleo e responsabile della Pastorale giovanile del Decanato - c'è aria di curiosità entusiasta, desiderio di conoscere i seminaristi e le loro storie». Questa missione presenta una sfida, voi preti siete preoccupati? «No, perché sappiamo che le nostre parrocchie sono caratterizzate da tanta umanità e relazioni belle, i nostri ambienti sono accoglienti. Gli stessi seminaristi, che la settimana scorsa sono venuti ad annunciare la Missione, si sono resi conto che i nostri oratori sono frequentati, ci sono famiglie che si incontrano. Bisogna abbattere il pregiudizio che a Milano c'è tutto male e che la gente non risponde, perché ha un debole senso di appartenenza alla parrocchia. Anche qui è forte il desiderio di costruire belle comunità cristiane. Come vi state preparando all'evento? «Sotto un aspetto organizzativo, ma soprattutto da un punto di

vista spirituale: stiamo cercando di trovare spazi, momenti, competenze per far capire che è dentro le varie proposte c'è la Parola di Gesù da accogliere, una vocazione da scoprire». Ci spiega il titolo che avete voluto dare? «Oggi devo fermarmi a casa tua» è un versetto del Vangelo di Luca, quello che racconta l'incontro tra lo sguardo di Gesù e quello di Zaccheo. La decisione del Signore di proporsi a Zaccheo quale ospite ci è parsa inerente con la missione e coinvolgente, soprattutto per i ragazzi». Quali gli appuntamenti cui tenete di più? «Ognuno ha il suo significato, tra i più originali c'è sicuramente quello con gli universitari, preceduto dal volontariato che vuole essere premessa di un incontro, al teatro Leonardo. Un momento importante per i seminaristi sarà quello all'inizio dei tumori, dove avranno la possibilità di incontrare un rappresentante della struttura e ascoltare le testimonianze del cappellano e di un ammalato che ha superato la sua malattia. Pensiamo così che anche il nostro territorio possa consegnare ai futuri preti dei segni di speranza. A tutti auguro che sia una Missione capace di suscitare domande, più che dare risposte, che scuota le coscienze e che ci aiuti a prendere sul serio la vita». (Y.Spi)



Don Marco Magnani

Gerolamo Fazzini

ANGELO RAMAZZOTTI

Attualità del fondatore del Pime

La copertina del volume di Fazzini

Pime, il «fuoco missionario» di Ramazzotti

«Iniziamo quest'anno con due obiettivi: aumentare la conoscenza e la devozione verso il fondatore del Pime e pregare intensamente per la conversione dei missionari che fanno parte dell'Istituto». Con queste brevi, ma intense parole, il superiore generale del Pime, padre Ferruccio Brambillasca, brianzolo di Agrate, ha dato il via, domenica scorsa, all'Anno di preghiera, studio e riflessione dedicato a monsignor Angelo Ramazzotti, iniziatore nel 1850 del Seminario lombardo delle missioni estere (oggi Pime). Comice dell'evento è stato il tradizionale Congresso missionario, al quale hanno preso parte un migliaio di persone da tutt'Italia. Il Pime ha oltrepassato i 160 anni di storia, ma il suo carisma è più vivo e attuale che mai. Conta circa 500 membri, diffusi in 18 Paesi, con una prevalenza per l'Asia. Annovera, nelle sue file, un santo e quattro beati e ben 19 martiri. La presenza di membri non italiani nell'Istituto

si sta allargando a macchia d'olio. Domenica hanno ricevuto il crocifisso cinque missionari. Due soli erano italiani (così come due le suore dell'Immacolata, entrambe destinate al Camerun); gli altri 4 venivano dall'India e dalla Guinea Bissau. Hanno ricevuto il crocifisso pure due sacerdoti della Colombia che partono come associati al Pime per il Bangladesh: un segno dell'apertura delle Chiese latinoamericane alla missione universale. «Un fiore bellissimo che continua a dare segni di santità», così monsignor Patrizio Garascia, Vicario episcopale per la zona di Monza e oblati di Rho, ha definito il Pime durante l'omelia, sottolineando come i partenti rappresentino un segno concreto di quella «Chiesa in uscita» che papa Francesco vuole. Nel corso della giornata è stata poi presentata una nuova biografia, «Angelo Ramazzotti, attualità del fondatore del Pime», del giornalista Gerolamo Fazzini (Pimeedit, 128 pagine, 7 euro). L'agile volume

ricostruisce il contesto storico in cui è maturata l'iniziativa di padre Ramazzotti. Si sofferma poi sui tratti originali del Seminario lombardo, ripercorre il ministero e l'attività pastorale di Ramazzotti, prima a Pavia e quindi a Venezia, mettendo in luce da un lato le caratteristiche di un «pastore con le pecore» e dall'altro il «fuoco missionario» che ha animato Ramazzotti per tutta la vita. Come ha scritto monsignor Giovanni Volo, già vescovo di Pavia: «Non andò mai in missione, in terre lontane, ma fondò il primo Istituto missionario italiano e mandò in missione, ad Hong Kong e in Bengala, le prime suore italiane, le Canossiane e le suore di Maria Bambina. Non riuscì personalmente a realizzare la vocazione alle missioni ma costantemente lavorò non solo per la Chiesa missionaria in terre lontane, ma anche qui, nelle nostre terre di antica cristianità, proponendo lo spirito e lo stile pastorale missionari, dando per primo l'esempio».

Ciclo di incontri

Tre serate sul perdono

Ciclo di incontri al Pime di Milano (via Mosc Bianchi 9/4) su «L'arte del perdono» (padre Bernardo Ceverella, AsiaNews); 8, «Missioni fraternità» (mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso, presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia e pace); 15 ottobre, «Dal dolore alla vita» (Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi); il 18 ottobre, alle 18, «Il Mandarino di Dio», spettacolo teatrale sul gesuita Martino Martini, missionario in Cina nel XVII secolo.